



# ALTO ADIGE

mercoledì 23.05.2018

## Gschleier: L'AGRICOLTORE «BIO» Basta con le nuvole degli atomizzatori

► ORA

Andreas Gschleier è un giovane agricoltore biologico. È diplomato perito agrario all'istituto tecnico di Ora e dottore in scienze politiche a Bologna. Produce mele e risiede con la famiglia, moglie e due figli e un cane e cinque pecore, ad Ora.

«Credo fermamente – ci ha detto - nell'agricoltura biologica». Ma sgombra subito il campo: «Voglio dire agli ambientalisti che anche noi biologici combattiamo i nemici del melo e della vite con trattamenti antiparassitari che non sono un toccasana per la salute dell'uomo. Fino ad ora, per esempio, ho spruzzato i miei meli 14 volte da fine inverno ad oggi. Usiamo per esempio il rame, che è un metallo pesante, ma cerchiamo di utilizzarlo in dosi minime e solo quando è necessario». E ribadisce: «Una mela bio, non vuol dire che sia esente da trattamenti antiparassitari e non è neppure detto che ad un attento esame sulla sua buccia e nella polpa non si possano trovare dei residui di pesticidi».

Secondo Andreas Gschleier i prodotti impiegati nell'agricoltura biologica – che sono rame, zolfo, bicarbonato di sodio, polvere di roccia e polisolfuro di calcio, questi ultimi due fungicidi – sono efficaci solo a contatto; sono banditi, per esempio, i prodotti sistemici che entrano nel ciclo vegetativo della pianta da frutto.

Importante, nel biologico, è anche il modo impiegato per trattare le colture. «Quando si utilizza l'atomizzatore – ci dice l'agricoltore – che è quello strumento dotato di una botte che contiene l'antiparassitario, di una pompa e di ugelli – non si devono vedere nuvole di prodotto vaporizzato nell'a-



Il frutticoltore «bio» Andreas Gschleier (Foto bt)

“ L'agricoltore convenzionale non è un nemico. Inquina? Sì ma meno dell'autostrada

ria che il più delle volte vanno ad invadere anche i fondi del vicino o peggio ancora case, orti e persone che passeggiano nelle vicinanze. La pressione non serve per irrorare le piante».

Un altro capitolo riguarda l'impiego degli erbicidi. «Da noi, agricoltori biologici – precisa Andreas Gschleier – questa parola non esiste affatto, perché noi non usiamo nessun prodotto per far seccare l'erba sotto le colture. Usare erbicidi è facile ed economico ma si crea il deserto. Come sono antiestetiche quelle scie gialle di terreno morto ai piedi delle viti o sotto i meli; l'albero di mele deve crescere in sintonia con la natura e quindi anche con l'erba». Altro proble-

ma sono i concimi chimici. È sempre il bio Andreas che parla: «Noi spargiamo solo concimi organici, vale a dire letame e compost verde, nessun prodotto chimico».

Alcuni consumatori sono scettici sull'acquisto della mela bio: «Sono come le altre – si dice – non esiste nessun controllo e anche le bio presentano dei residui di pesticidi». Sì, è vero anche questo tipo di mela, che al fruttivendolo costa più dell'altra, può presentare dei residui indesiderati. «Ma – riprende Andreas Gschleier – arriveremo fra non molto a produrre della frutta completamente pulita. Non è vero poi che non esistano dei controlli, anzi, sono frequenti e severissimi». Per ultimo, il frutticoltore bio di Ora tende una mano al contadino tradizionale e dice: «Si deve assolutamente proteggere e non criminalizzare; l'agricoltore convenzionale non è da considerare un nemico. Inquina? In parte. Lo fa di più l'autostrada». (b.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA